



UCI – Unione Coltivatori Italiani

Via in Lucina, 10 – 00186 ROMA

Telefono: 06.6871043/45

Email: segreteriauci@uci.it – Sito web: www.uci.it

Alla C.a.
Preg.ma Segreteria DIPEISR –
Capo Dipartimento Dott. Giuseppe Blasi
MIPAAF
Rif. Dott. Cariello
Email: m.cariello@politicheagricole.it

Roma, 20/09/2021
Prot. n°. 02/2021/AS

Oggetto: Architettura verde – indicazioni – UCI – Unione Coltivatori Italiani.

Consapevoli che con la “nuova architettura verde” si punta a innalzare il livello complessivo di ambizione ambientale della PAC post 2022, gli esco-schemi discussi nella riunione partenariale del 8 settembre sono parte integrante della nuova architettura verde della PAC che comprende la condizionalità rafforzata e i classici interventi agroambientali del secondo pilastro.

La PAC tende a diventare sempre di più una politica con obiettivi di tipo ambientale, sociale e di sviluppo equilibrato nelle aree rurali e sempre meno un intervento finalizzato alla stabilizzazione dei mercati e dei redditi delle imprese agricole.

Evidenziamo nelle premesse che il processo di individuazione ed una maggiore qualità delle indicazioni richieste, potrà essere fornito tenendo conto anche della condizionalità rafforzata e degli interventi agroambientali del PSR, con una visione integrata e sinergica, che sicuramente sarà oggetto di prossimi incontri partenariali.

Nell’ambito del regime dei pagamenti diretti del primo pilastro denominata “regimi per il clima e l’ambiente”, etichettata anche con i termini di “eco-schemi” e “regimi ecologici” (art. 28 della proposta di regolamento sui piani strategici della PAC) ed in riferimento alla concessione di un’indennità annuale a favore degli agricoltori che volontariamente si impegnano ad applicare sugli ettari ammissibili una o più pratiche ecologiche contenute nella lista nazionale, riteniamo necessario che il pagamento addizionale sia concesso a condizione che l’agricoltore riceva il sostegno di base al reddito pertanto l’erogazione del pagamento di base, a differenza di altre tesi sentite in modo informale nelle ultime settimane, deve rappresentare una precondizione per l’accesso al regime ecologico, e non solo con il richiedente che appartenga alla categoria dell’agricoltore genuino.

Gli ecoschemi sono finalizzati a migliorare la sostenibilità climatica ed ambientale del settore agricolo, ma occorre considerare anche che non possano comportare implicitamente rischi di imposizione di maggiori oneri per le imprese.

Evidenziamo nelle premesse che il processo di individuazione ed una maggiore qualità delle indicazioni richieste, potrà essere fornito tenendo conto anche della condizionalità rafforzata e degli interventi agroambientali del PSR, con una visione integrata e sinergica, che sicuramente sarà oggetto di prossimi incontri partenariali.

ALCUNE RIFLESSIONI / INDICAZIONI SUI SINGOLI ECOSCHEMI:

- Eco-2 PRODUZIONE BIOLOGICA

Suggeriamo di finanziare con un eco-schema solo l'impegno alla conversione, lasciando le altre attività nel campo del II Pilastro (misure ACA dello sviluppo rurale), il possibile inserimento nel regime ecologico dell'impegno di conversione potrebbe rendere disponibili risorse "supplementari" per le misure ACA/PSR. Si chiede di verificare i premi anche in correlazione al 2 pilastro, incentivando le principali filiere agricole vegetali e della zootecnica (quest'ultima non presente nel reg. dell'OCM).

- Eco-3 GESTIONE DEL SUOLO PER COLTURE ARBOREE

Occorre verificare tali tipologie di impegno rispetto alle nuove baseline della condizionalità rafforzata e definire l'eventuale cumulabilità dei premi rispetto ad altre pratiche benefiche per l'ambiente (ad esempio l'agricoltura integrata), bisogna tenere conto della elevata frammentazione fondiaria che caratterizza molte regioni, della presenza di uliveti in zone collinari impervie, dove la coltivazione a filari potrebbe essere impraticabile e ove ad esempio insistono oliveti improduttivi con danni notevoli da Xylella, degli incendi. Sostenere nell'ambito dell'Eco-3 l'agricoltura di precisione.

IN LINEA GENERALE COME UNIONE COLTIVATORI ITALIANI

Chiediamo che l'applicazione degli eco-schemi siano applicabili sull'intero territorio nazionale, con funzioni cioè di "fattore comune" dell'architettura verde, chiedendo nella prossima riunione partenariale di valutare l'applicazione degli eco-schemi e l'impatto nei territori regionali, al fine di raggiungere gli obiettivi del GREEN NEW DEAL ed offrire eque opportunità nelle diverse aree rurali per gli agricoltori italiani nell'obiettivo comune di raggiungere i risultati attesi, soprattutto nelle Regioni in difficoltà rispetto ai target (% sup. a bio).

Gli eco-schemi rientrano preferenzialmente nella categoria degli interventi che producono "effetti più limitati, ma su un'area più vasta" determinando impatti positivi ambientali complessivi non inferiori a quelli raggiunti con i pagamenti ACA. Tale requisito, riteniamo, deve essere assicurato adottando per gli eco-schemi impegni tecnicamente ed economicamente meno onerosi per gli agricoltori, favorendo quindi una loro ampia partecipazione, in termini di superfici e numero di capi coinvolti.

Chiediamo che i requisiti di semplicità e bassa onerosità di adesione si accompagnino a quelli della semplicità di gestione tecnico-amministrativa e della facilità di controllo degli impegni (ad es. con il "remote sensing") e di misurabilità degli effetti/resultati in fase di valutazione in itinere ed ex-post. La semplicità di gestione e controllo degli impegni è un requisito imprescindibile alla luce di una potenziale maggiore complessità attuativa derivante dall'approccio programmatico basato sull'integrazione tra primo e secondo pilastro.

Riteniamo che sia stato definito un elenco di pratiche benefiche per l'ambiente (elenco nazionale) il più possibile ampio, auspicando che, con valutazioni di impatto sicuramente messe appunto dalla Rete rurale ma non visionate, le esigenze delle specifiche realtà regionali del sistema territoriale e delle imprese agricole possa trovare adeguate opzioni di scelta, soprattutto in quelle aree sub regionali ove avanza la desertificazione e la critica carenza di risorse idriche.

L'Area tecnica UCI